

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA RICONCILIAZIONE E DELL'UNZIONE CATECUMENALE

Tema della celebrazione

Il sacramento della Riconciliazione si viene a trovare in una situazione abbastanza peculiare per quanto attiene l'Iniziazione Cristiana [= IC]. Da un lato, infatti, a livello di comprensione teologica, è chiaro che esso *non è propriamente da annoverare tra i Sacramenti dell'Iniziazione*: l'IC in senso proprio, infatti, è la celebrazione (unitaria o distesa nel tempo) di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, e il suo risultato globale è quello di realizzare l'inserimento di un nuovo credente nella salvezza compiutasi con la Pasqua e, di conseguenza, di realizzarne l'accoglienza nella Chiesa, popolo della Nuova Alleanza che dalla Pasqua nasce. La Riconciliazione, invece, avendo come soggetto proprio il già-battezzato, non compie ma suppone quel duplice inserimento (nella salvezza e nella Chiesa) poiché ha come suo scopo proprio quello di ripristinarlo, una volta che esso sia andato perduto a causa del peccato personale grave: l'esperienza del perdono sacramentale, cioè, *suppone l'esperienza dell'Iniziazione sacramentale*. E non si fatica a capirne la ragione: in buona sostanza, infatti, risulta abbastanza difficile spiegare come mai dovrebbe essere pienamente riaccolto nella Chiesa, attraverso il quarto Sacramento, chi in realtà – pur battezzato – non vi è ancora pienamente inserito, non avendo ancora celebrato tutti quei sacramenti che detto inserimento perfezionano e compiono (Confermazione e, soprattutto, Eucaristia).

Di conseguenza, a livello teorico, è certamente ipotizzabile una collocazione della Riconciliazione nel cammino della formazione cristiana diversa da quella tradizionale (prima dell'ammissione alla Comunione). Paiono sostenere questa ipotesi anche delle motivazioni di ordine psico-pedagogico, legate all'evoluzione personale del fanciullo: secondo alcuni, infatti, un bambino non sarebbe in grado di vivere autenticamente l'esperienza sacramentale del perdono prima dei 9-10 anni, o non avrebbe la coscienza morale necessaria per commettere peccati gravi prima dei 12-14 anni. La posizione tradizionale, codificata anche nel codice di Diritto Canonico vigente, invece, ritiene che con l'età della discrezione o di ragione (7 anni) le due condizioni sopra indicate siano verificate¹.

D'altra parte, *l'accostamento alla Riconciliazione dei fanciulli che devono per la prima volta ricevere l'Eucaristia, prima che ciò effettivamente avvenga, è prassi costante* nella Chiesa Occidentale latina (almeno fin dal XIII secolo). Oltretutto, si tratta di una prassi la cui necessità è stata autorevolmente ribadita dalla Sede apostolica anche in tempi recenti.

Da parte sua, poi, il criterio pedagogico di una progressiva introduzione alle celebrazioni sacramentali, in vista della formazione complessiva alla vita cristiana, spinge in questa stessa direzione: l'obiettivo di una partecipazione consapevole e attiva alle celebrazioni dei Sacramenti e, quindi, il percorso d'introduzione che ne scaturisce, non può determinarsi solo in ordine ai sacramenti dell'Iniziazione, ma deve attuarsi anche in ordine alla celebrazione della Riconciliazione, poiché essa è *parte normale* di quella vita dei credenti e delle comunità cristiane a

¹ "L'età della discrezione, sia per la Confessione che per la santa Comunione è quella in cui il fanciullo comincia a ragionare, cioè verso i sette anni" (DS 3530). Non è questo il luogo per una discussione volta a dirimere la complessa questione: per il percorso diocesano, è sufficiente attenersi alle norme attualmente in vigore. È comunque chiaro che una riflessione interdisciplinare in proposito è auspicabile e necessaria, in particolare alla luce delle attuali conoscenze di ordine psico-pedagogico a proposito dell'evoluzione e della crescita della persona-bambino.

cui si vuole introdurre.

Nel quadro di un itinerario di formazione globale alla vita cristiana, allora, non ci si potrà esimere dall'individuare un luogo adeguato per collocare la preparazione alla Riconciliazione e la sua prima celebrazione *previamente alla celebrazione dell'Iniziazione e tenendo conto della possibile presenza di gruppi comprendenti ragazzi o ragazze già battezzati e ancora da battezzare.*

Quando

In proposito, da RICA e CEI/2² sono desumibili delle indicazioni interessanti:

Questi riti [gli Scrutini], a cui partecipano insieme con i catecumeni i loro padrini (e madrine) e i compagni del gruppo catechistico, si adattano a tutti i presenti, in modo che le celebrazioni penitenziali servano anche a coloro che non sono catecumeni. Durante questa celebrazione, possono per la prima volta essere ammessi al sacramento della Penitenza fanciulli già battezzati che frequentano il gruppo catechistico. In questo caso si curi che nella celebrazione si inseriscano al momento opportuno monizioni, intenzioni di preghiera e azioni che si riferiscono a questi fanciulli (RICA, n. 332).

(...) Nel tempo degli Scrutini i fanciulli già battezzati che frequentano la catechesi possono celebrare il sacramento della Penitenza (RICA, n. 332) (CEI/2, n. 44).

Nel tempo della Mistagogia i neofiti continuano la formazione penitenziale e si preparano a celebrare comunitariamente il sacramento della Penitenza, seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo, ripresa e affinamento della corrispondenza alla grazia battesimale (...) (CEI/2, n. 49).

RICA e CEI/2 pensano evidentemente a gruppi misti (cioè formati da ragazzi battezzati e non battezzati) e, per salvaguardarne il cammino unitario, immaginano che la celebrazione sia collocata nella fase di immediata preparazione all'Iniziazione sacramentale o al suo completamento; suggeriscono quindi la possibilità di legarla ad uno degli Scrutini, che già vengono ripensati dai due testi come delle "celebrazioni penitenziali" e, quindi, potrebbero facilmente prestarsi a ricevere l'innesto di una vera e propria celebrazione sacramentale della Penitenza per quanti sono già battezzati³.

Nella stessa linea, CEI/2 riserva l'educazione dei non battezzati alla celebrazione sacramentale della Penitenza alla fase di cammino successiva alla celebrazione iniziatica.

Si potrebbe poi aggiungere qualche ulteriore considerazione, a partire da una riflessione circa le condizioni prelieve necessarie al soggetto celebrante per poter vivere una buona liturgia della Riconciliazione:

- Radicalmente, non è possibile *dare nome al proprio peccato se si prescinde dal confronto con la Parola di Dio*: ciò significa che non sarà ottimale qualunque collocazione della Riconciliazione che la proponga *prima* che si sia avviata e consolidata un'educazione all'ascolto della Parola e

² Servizio Nazionale per il Catecumenato, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici (Leumann-Torino 2001) [= GCEI]; lo stesso volume, nella sua prima parte (pp. 11-33) contiene anche il testo la Nota del Consiglio Episcopale Permanente della CEI: *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* [= CEI/2]. L'altro riferimento autorevole è il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti [= RICA].

³ D'altra parte, è interessante notare come GCEI (pp. 131-137), a differenza di CEI/2 a cui pure si dovrebbe ispirare, preveda sì una celebrazione comune per battezzati e battezzandi, ma la collochi *al di fuori dell'ultima Quaresima*, legandola piuttosto al conferimento dell'Unzione con l'Olio dei Catecumeni lungo la fase del catecumenato, invece che alla celebrazione degli Scrutini.

alla lettura del proprio vissuto alla luce di questa.

- Una buona celebrazione del quarto Sacramento richiede anche *una certa consuetudine all'esercizio dell'esame di coscienza*, come strumento che aiuti il penitente a passare regolarmente dal piano delle "cose sbagliate fatte" a quello della relazione personale con Dio in Gesù Cristo e della propria vita interiore (cioè del peccato e delle sue radici interiori); questo perché esiste una relazione tra il modo con cui ciascuno compie il proprio esame di coscienza e il modo con cui vive la cosiddetta "accusa dei peccati": non sarà dunque ottimale una collocazione del rito sacramentale *prima* che si sia cominciato ad educare i ragazzi a questa pratica spirituale.
- L'appropriazione da parte di ciascuno di un modo di vivere l'esperienza sacramentale della Riconciliazione, che sia *personale ed adeguato al proprio livello di vita credente* non è solo questione di "catechismo": essa invece passa principalmente attraverso l'esperienza celebrativa stessa e per questo non può esaurirsi nella sola celebrazione della "prima Confessione". In caso contrario, i risultati potrebbero non essere quelli sperati: si potrà anche riuscire a condurre dei ragazzi a celebrare bene per la prima volta la Riconciliazione, ma verrà di fatto a cadere proprio l'obiettivo principale di tutta quanta l'opera educativa, vale a dire la loro introduzione ad una pratica *personale e continua* del quarto sacramento. Ciò significa probabilmente che una collocazione ottimale della prima Riconciliazione nell'itinerario formativo è quella che permette altre celebrazioni sacramentali prima della sua conclusione.

La questione è evidentemente complessa e quindi aperta a diverse soluzioni pratiche, in funzione dei criteri orientativi che si decidesse di privilegiare.

Tuttavia, tutto considerato e alla luce delle indicazioni diocesane per il rinnovamento degli itinerari di IC, si può ipotizzare la seguente soluzione: *nell'Avvento precedente alla momento della prima Comunione*. Questo Tempo liturgico porta con sé anche un appello alla conversione e quindi si può ben prestare ad accogliere una celebrazione della Riconciliazione con la sua preparazione, perseguendo l'intuizione pedagogica che vuole aiutare i ragazzi a celebrare *bene* la Riconciliazione, e non semplicemente a confessarsi.

Questa soluzione, inoltre, offre anche lo spazio per l'avvio di una pratica prolungata del quarto sacramento, antecedente alla celebrazione della prima Eucaristia. Come già si è detto, essa dovrebbe poter contare con una certa sicurezza su un avviato cammino di lettura del vissuto alla luce della Parola di Dio e su un'iniziale abitudine all'esame di coscienza. Il suo principale svantaggio sembra consistere, nel caso di gruppi con la presenza di non battezzati, in una maggiore difficoltà a trovare un modo adeguato di coinvolgere tutti i componenti del gruppo in una celebrazione che, di necessità, può riguardare solo i battezzati.

Dove

Nei testi di riferimento non vi sono indicazioni precise su questo specifico punto. Si dovrà quindi tenere conto di quanto in proposito è desumibile dal Rito della Penitenza e delle condizioni e circostanze in cui esso verrà celebrato.

Partecipanti

Evidentemente, per la Riconciliazione, tutti e soli i ragazzi battezzati del gruppo che viene coinvolto nella celebrazione. Conseguentemente, in caso di gruppi con presenza di non battezzati, bisognerà prevedere il modo di coinvolgere anche questi ultimi nella celebrazione degli altri, al fine di preservare la valenza pedagogica di un cammino in gruppo: a questo scopo si può accogliere il suggerimento di GCEI per una celebrazione dell'Unzione catecumenale in unione alla celebrazione della prima Riconciliazione.

Ma il carattere comunitario intrinseco ad ogni celebrazione pone anche il delicato problema del coinvolgimento degli adulti⁴: idealmente *tutti* i presenti ad un rito partecipano in vario modo alla celebrazione e quindi, tendenzialmente, accedono anche al suo momento sacramentale vero e proprio. Allora potrebbe essere opportuno collocare anche la prima Riconciliazione dei ragazzi *all'interno di una vera celebrazione comunitaria della Riconciliazione*, ottenendo, fra l'altro, il beneficio aggiunto di non far apparire quest'ultima automaticamente come una "cosa da bambini".

Caratteristiche della celebrazione

Il modello celebrativo di riferimento per la celebrazione sacramentale vera e propria, ovviamente, non potrà essere che quello della *celebrazione comunitaria con assoluzione individuale*, così come previsto nel Rito della Penitenza⁵. In essa, come suggerito da GCEI, troverà posto anche l'Unzione catecumenale per quanti non sono ancora battezzati.

Per favorire il lavoro di progettazione, di seguito sono riportate le proposte di celebrazione della prima Riconciliazione, sia per gruppi che vedono la presenza di battezzandi⁶, sia per gruppi di soli battezzati⁷. In quest'ultimo caso è sempre possibile costruire schemi alternativi per la celebrazione comunitaria, attingendo alla vastissima sussidiazione pubblicata: si ricordi, in ogni caso, che tutti questi materiali sono sempre e solo dei modelli da adattare con saggezza e cura alla situazione in cui ci si trova a celebrare, avendo l'attenzione di predisporre delle vere celebrazioni penitenziali e non semplicemente degli esami di coscienza.

Anche se ciò non può e non deve costituire la norma per quanto attiene la prassi celebrativa del quarto sacramento, per la prima Riconciliazione può essere utile suggerire un impegno penitenziale comune a tutti i bambini o ragazzi che si confessano, in modo da facilitare al massimo la loro partecipazione alla dinamica del momento sacramentale in quanto tale. Nel prosieguo del cammino di esperienza della celebrazione della Penitenza, sarà poi possibile recuperare e vivere l'incidenza sul vissuto personale della scelta penitenziale individuata nel momento sacramentale. Per l'eventuale determinazione del gesto comune, sarà opportuno tenere conto del testo biblico sulla base del quale avverrà la preparazione alla confessione personale e dell'esperienza umana dei bambini o ragazzi che la vivranno; sarà anche utile non pensare subito solo a preghiere o "cose da dire": lo scopo dell'impegno penitenziale, infatti, è cambiare la vita in rapporto ai peccati commessi e, di conseguenza, esso sarà tanto più efficace, quanto più conduce ad assumere ed attuare vitalmente comportamenti "nuovi".

Da ultimo, un suggerimento circa una questione del tutto pratica, ma di grande rilevanza per

⁴ Lo suggerisce discretamente anche GCEI: "È bene che anche gli adulti presenti diano il loro esempio e si accostino al Sacramento" (p. 136; si veda anche p. 131); mentre RICA lo suppone chiaramente: "Prosegue quindi la liturgia penitenziale, che riguarda direttamente i fanciulli già battezzati. Dopo la monizione del celebrante, ciascun fanciullo, che deve ricevere per la prima volta il Sacramento della Penitenza e poi tutti gli altri fanno la loro confessione". (RICA, n. 342).

⁵ Per indicazioni più puntuali in ordine alla celebrazione della Riconciliazione con bambini e ragazzi dell'IC, si può tenere presente quanto proposto in: G. Mariani, *Appendice 1. Appunti e suggerimenti per la celebrazione della riconciliazione con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana*, in Servizio per la Catechesi (a cura di), "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). *Accogliere e custodire la comunione*, Centro Ambrosiano (Milano 2016), pp. 145-164.

⁶ Si tratta in pratica della formulazione presentata da GCEI (pp. 131-137), con l'aggiunta di una scheda per l'attuazione del suggerimento di RICA e CEI/2 circa l'inserimento della celebrazione sacramentale in uno degli Scrutini quaresimali.

⁷ In sostanza, si tratta di un adattamento della proposta precedente al caso di un gruppo di soli battezzati.

l'attuazione della celebrazione: come organizzare e gestire una celebrazione comunitaria delle Riconciliazione quando i bambini o ragazzi coinvolti sono molto numerosi. Questo problema riguarda certamente la Prima Confessione, ma si ripresenta identico tutte le volte in cui si vorranno invitare gruppi di bambini o di ragazzi a vivere insieme la celebrazione della Riconciliazione nel quadro del percorso di IC.

La prassi più usuale prevede solitamente un rito che coinvolge il gruppo nella sua interezza, nella forma di una celebrazione comunitaria con confessione e assoluzione individuale (cioè secondo lo Schema II del Rito della Penitenza). Tuttavia è esperienza comune che questo modo di procedere porti con sé grossi svantaggi quando il gruppo dei bambini che devono vivere la celebrazione è numeroso.

- a) L'insieme del rito arriva ad avere una durata insostenibile, a meno che non sia abbiano a disposizione un gran numero di confessori, cosa non sempre possibile o di facile attuazione. In alternativa all'avere a disposizione un gran numero dei confessori, si potrebbe pensare di ridurre il numero dei penitenti, prevedendo cioè più momenti di celebrazione sacramentale, ciascuno con un numero più ridotto di partecipanti; tuttavia anche questa opzione non è sempre facile da praticare, poiché pone alcuni problemi organizzativi e di calendario pastorale, a motivo del numero di preti da coinvolgere⁸.
- b) Molto spesso, salvo rarissime eccezioni, il rito non ha una vera e propria conclusione (pur essendo questa prevista): infatti, l'inevitabile e consistente distanza temporale tra il momento in cui si confessa il primo dei penitenti e quello in cui lo fa l'ultimo di essi, fa sì che l'assemblea praticamente venga a sciogliersi, man mano che procedono le confessioni, sicché al termine non rimane quasi più nessuno per il ringraziamento comunitario, che dovrebbe invece concludere la celebrazione secondo quanto previsto dallo Schema II del Rito della Penitenza che si vorrebbe utilizzare.
- c) Per quanto riguarda il caso di bambini e ragazzi, poi, c'è anche un ulteriore ed assodato dato di fatto: mentre è certamente possibile aiutarli a vivere bene il momento dell'attesa del colloquio con il sacerdote mediante opportuni accorgimenti celebrativi, è anche praticamente impossibile chiedere loro di fare silenzio e stare concentrati per più di 20 o 30 minuti per volta. Dunque questo dovrebbe essere idealmente il limite temporale massimo dell'attesa a cui ciascun bambino o ragazzo è chiamato, prima di vivere personalmente il momento della confessione. In caso contrario la confusione e la distrazione sono assicurate: l'esperienza più diffusa, che vede invece tempi molto più lunghi per le ragioni appena viste sopra, lo conferma ampiamente.

Questa situazione, che è già difficile di suo, è poi ulteriormente aggravata dal fatto che i bambini che hanno finito la loro Confessione non hanno reali ragioni per vivere un'attesa ulteriore senza distrarsi, dato che quanto sta avvenendo agli altri non li riguarda più direttamente. Eppure questo è proprio ciò che spesso accade, come peraltro prevede la logica del Rito della Penitenza essi sono dunque solitamente obbligati ad aspettare che gli altri finiscano, magari per lungo tempo, per poi concludere insieme la celebrazione; si tratta di un tempo che si somma a quello dell'attesa prima dell'incontro personale con il sacerdote e, per questo, rischia di incrementare ancor di più la distrazione e la perdita di un clima di raccoglimento e di preghiera.

Come è possibile uscire da questa apparente *impasse*? Ovviamente, non è una buona idea

⁸ Avere più momenti celebrativi significa infatti chiedere più disponibilità di date o di tempo ai confessori e ciò non è mai semplice, specialmente in determinati momenti dell'anno pastorale, se i sacerdoti a disposizione della Parrocchia o Comunità Pastorale non fossero già in numero sufficiente per coprire senza aiuto esterno le necessità.

quella di “risparmiare tempo” riducendo troppo frettolosamente le parti della celebrazione diverse dalla Confessione stessa: ciò va a scapito sia della qualità del rito, sia dell’educazione alla celebrazione in quanto tale.

Una via facilmente praticabile è invece quella di abbandonare l’idea che *tutto il grande gruppo* debba vivere insieme *tutto il rito*, all’interno di un unico momento celebrativo. Si potrebbe cioè pensare di spezzettare l’unico “gruppone” molto numeroso in gruppi più piccoli, scegliendone la dimensione in rapporto al numero dei confessori effettivamente disponibili⁹, in modo che la confessione personale dei membri di ciascun gruppetto stia effettivamente nell’arco temporale dei 20 - 30 minuti sopra evocati. Ciascuno dei gruppetti risultanti dunque vive, in maniera autonoma dagli altri, i tre passaggi fondamentali che lo schema di celebrazione propone a tutti (preparazione – esame di coscienza, confessione e ringraziamento). E i gruppetti si susseguono uno dietro l’altro nelle varie attività previste, in modo tale che, mentre un gruppo si prepara, un altro si confessa e un terzo ancora vive il momento di ringraziamento conclusivo. In questo modo, e senza eccessive difficoltà, l’esperienza mostra che si ottengono buoni risultati.

- a) Un numero non grandissimo di preti dovrebbe riuscire a confessare un numero molto ampio di bambini, nell’arco di poche ore e in un unico momento celebrativo¹⁰; i tempi infatti restano relativamente contenuti, nell’insieme, perché i “lavori” dei singoli gruppetti procedono in contemporanea, anche se ciascuno di essi vive in serie tutti i vari passaggi che propone la celebrazione.
- b) Ciò permette anche di non aver bisogno di troppe date nel calendario di una Parrocchia, cosa sempre difficoltosa, specialmente nei tempi forti dell’Anno Liturgico, e di conseguenza favorisce la possibilità di avere a disposizione al momento giusto un numero adeguato di confessori.
- c) Non vengono meno la serietà e la dimensione di preghiera della celebrazione, perché in ciascun passaggio ogni bambino ha qualcosa “da fare” ed anche quando ciò sembra non avvenire, cioè nel momento in cui è chiamato ad attendere il momento in cui confessarsi personalmente, la durata complessiva di questa attesa è comunque contenuta e a misura delle sue capacità, dato che solitamente non supera i limiti di tempo indicati in precedenza¹¹. L’esperienza sul campo mostra che in questo modo diminuiscono molto sia la distrazione sia la chiacchiera, e di conseguenza anche la confusione risultante nell’ambiente in cui si confessa.
- d) Per ciascun gruppetto il rito ha un suo punto d’inizio (la preparazione) e, soprattutto, una fine (il momento del ringraziamento), a differenza di quanto avviene normalmente nelle celebrazioni comunitarie della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale.

⁹ Ad esempio, con sei confessori a disposizione, si possono predisporre gruppi con un massimo di circa 30 bambini alla volta.

¹⁰ Prendendo come esempio i numeri ipotizzati più sopra (sei confessori e gruppi di 30 bambini ciascuno), e facendo un semplice calcolo, si ottiene che, in media, in due – tre ore di tempo possono vivere la celebrazione sacramentale dai 120 ai 150 bambini; ciò avviene soprattutto perché i preti passano praticamente tutto il tempo indicato a confessare (con la possibile eccezione costituita dalla preparazione del primo gruppo che inizia la celebrazione, se essa viene condotta da uno di loro) e perché le confessioni di bambini di questa fascia d’età, per loro natura, non hanno mai durate superiori ai cinque minuti.

¹¹ È tuttavia bene prevedere sempre delle modalità e dei sussidi con cui aiutare il gruppo a vivere bene il momento dell’attesa: canti, suggerimenti per l’esame di coscienza, preghiere...

Scheda A

**CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA RICONCILIAZIONE
E DELL'UNZIONE PRE-BATTESIMALE
PER GRUPPI CON PRESENZA DI BATTEZZANDI**

Caratteristiche

Si tratta di quanto prevede GCEI per la celebrazione di gruppi con la presenza di battezzandi (cfr. pp. 131-137), con alcune aggiunte, volte a rendere più chiaro e completo lo sviluppo del rito, oppure per completarlo, alla luce di quanto prevede il Rito della Penitenza [= RP] per le celebrazioni comunitarie con confessione e assoluzione individuali (RP, nn. 48-59).

I partecipanti sono in primo luogo i catecumeni che devono ricevere l'Unzione e i ragazzi battezzati che celebrano la loro prima Riconciliazione. GCEI, tuttavia, immagina anche la presenza di un gruppo di adulti (genitori, padrini e madrine, amici e parenti, accompagnatori e altri) *“che danno testimonianza celebrando essi pure la Riconciliazione”* (p. 131).

La celebrazione, che ovviamente ***non può assolutamente essere collocata in una Messa***, ruota intorno a due momenti distinti: l'Unzione pre-battesimale per i catecumeni e la prima celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i ragazzi o i fanciulli già battezzati¹². Il suo schema prevede quindi i seguenti passaggi:

- un breve rito introduttivo (canto iniziale, saluto e un'orazione);
- una Liturgia della Parola, articolata in una o più letture;
- il rito dell'Unzione catecumenale, nel quale la preghiera comune tiene anche il posto della confessione generale dei peccati, prevista dal Rito della Penitenza comunitario (RP, n. 54)¹³;
- il rito della Riconciliazione, secondo quanto previsto dal Rito della Penitenza (recita del Padre nostro, tempo per le confessioni e assoluzioni individuali, ringraziamento comunitario);
- un breve rito conclusivo (orazione di ringraziamento, benedizione e canto finale).

Quanto alla scelta delle letture, GCEI non dà indicazione alcuna, se non una (indiretta e molto generica) a proposito dei loro temi:

“Tutti insieme ascolteranno come Chiesa il lieto annunzio della remissione dei peccati e proclameranno la misericordia di Dio Padre” (GCEI, p. 131).

Come si può notare, ci si muove in una linea tematica del tutto simile a quella delle letture proposte dal Rito della Penitenza per il Rito comunitario con assoluzione individuale o per le celebrazioni penitenziali: pertanto, al fine di predisporre testi capaci di annunciare la misericordia di Dio e favorire l'esame di coscienza personale, è possibile scegliere fra i brani proposti per la

¹² GCEI suggerisce anche la possibilità, se lo si ritiene utile, che i due riti, opportunamente adattati, possano essere celebrati in momenti distinti (p. 131). Tuttavia questa soluzione non è da incoraggiare, poiché in questo modo verrebbe di fatto a cadere la ragione pedagogica primaria, che invece chiede di coinvolgere *tutto il gruppo*, battezzati e catecumeni, unendo quindi i due riti in un'unica celebrazione, significativa per ciascuno dei partecipanti.

¹³ GCEI (p. 136) prevede anche la possibilità che i catecumeni partecipino solo alla prima parte della celebrazione, cioè a tutto ciò che li coinvolge direttamente, per poi essere dimessi in modo da non dover assistere da meri spettatori, magari per un lungo periodo di tempo, ad un sacramento a cui non possono ancora partecipare. Anche in questo caso, però, sembra possibile ripetere l'osservazione fatta in precedenza, a proposito dell'eventuale separazione delle due celebrazioni. L'opportunità offerta da GCEI, allora, sarebbe da mettere in gioco solo il presenza di forti ragioni per sfruttarla: p.es., quando il tempo destinato alle confessioni sia inevitabilmente troppo lungo, oppure quando i catecumeni siano davvero tanti.

Liturgia della Parola del Rito comunitario (RP, n. 51), per le celebrazioni penitenziali (RP, pp. 117-152) e nel Lezionario annesso (RP, nn. 67-167).

È bene prevedere una Liturgia della Parola che sia effettivamente una celebrazione, e quindi abbia le seguenti caratteristiche:

- sia composta almeno da una lettura e dalla proclamazione di una pagina evangelica, accompagnate rispettivamente da un salmo responsoriale (o un canto di risposta) e da un'acclamazione al Vangelo: è sempre possibile limitarsi ad una sola lettura (evangelica, a questo punto), ma è molto meglio prevederne più di una, onde poter fornire anche spunti esistenziali per la revisione di vita;
- preveda possibilmente qualche elemento celebrativo della proclamazione della Parola evangelica, il cui ascolto annuncia il perdono e illumina la vita: uso dell'Evangelario, processione con esso, uso delle luci, la ministerialità, le risposte...

Quanto alla scelta dei canti, visti i temi della celebrazione, si possono utilizzare tutti quelli di tipo penitenziale o quelli in cui risuona la proclamazione della misericordia di Dio. A titolo di esempio, si potrebbero utilizzare:

- all'inizio¹⁴: *Apri le tue braccia* (CP 490);
- eventualmente, durante l'Unzione, qualora essa si prolunghi: *Non mi abbandonare* (CP 498);
- durante il tempo delle confessioni individuali¹⁵: *Purificami, o Signore* (CP 107) o *Un cuore nuovo* (CP 505) o *Ti chiedo perdono* (CF 356);
- eventualmente, per la risposta al ringraziamento: *Gloria a te, Signore, tu ci vuoi bene* (CP 355);
- alla conclusione: *Ti ringrazio* (CF 361) o *Grandi cose* (CP 655).

Naturalmente, sarà necessario predisporre anche un'opportuna acclamazione al Vangelo ed eventualmente un versetto cantato per il Salmo responsoriale.

Bisogna infine osservare che l'eventuale adozione di elementi simbolici per esprimere visivamente il senso della celebrazione, pur restando sempre possibile, sembra meno opportuna in questo caso: la compresenza di due nuclei celebrativi indipendenti, infatti, rende difficile trovare un segno che li accomuni entrambi e che possa quindi applicarsi in modo analogo sia a quanto celebrano i catecumeni, sia a quanto vivono i battezzati. In particolare la scelta più ovvia (riprendere qualcuno dei segni del Battesimo) non sembra conveniente, data la presenza al rito di ragazzi che non l'hanno ancora ricevuto.

¹⁴ GCEI suggerisce: "Si può iniziare con un canto adatto che significhi la fede e la gioia per la misericordia di Dio Padre": p. 131.

¹⁵ Ovviamente, in alternanza con momenti di silenzio e di preghiera comune; sarà inoltre opportuno fare in modo di avere a disposizione un numero di canti sufficiente a sostenere la durata temporale di questa fase del rito.

Schema della celebrazione

INTRODUZIONE

CANTO INIZIALE

SALUTO

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

T. Amen.

P. Il Signore abiti nei nostri cuori.

T. Ora e sempre.

Chi presiede o una guida spiega brevemente significato della celebrazione.

ORAZIONE INIZIALE

P. Preghiamo.

(Breve pausa di preghiera silenziosa)

O Dio, Padre buono e misericordioso, che mostri il tuo amore nel perdonare e riveli la tua gioia nel santificare, concedici di riconoscerci peccatori, così da essere purificati da ogni nostra colpa e da ricevere da te una vita nuova.

Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

Tu solo, o Dio nostro, puoi perdonarci, donarci la pace e renderci simili a Gesù, tuo Figlio: liberaci da ogni peccato e purifica il nostro cuore, perché ti serviamo con sempre maggiore sincerità e amore.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ha quindi inizio la celebrazione della Parola di Dio. Se si proclamano più letture, si interpongano fra l'una e l'altra un salmo o un canto adatto. Se si fa una sola lettura è bene desumerla dal Vangelo.

LETTURA

L. *Lettera di s. Paolo apostolo agli Efesini (1, 3-7)*

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(dal sal 26)*

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

L. Il Signore è mia luce e mia salvezza,

di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore? **R.**

- L. Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario. **R.**
- L. Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco. **R.**
- L. Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto. **R.**
- L. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia.

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te!

Alleluia. Alleluia.

VANGELO

P. *Lettura del Vangelo secondo Luca (15, 11-32)*

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È

tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

OMELIA

Dopo le letture, il presidente tiene una breve omelia per spiegare i testi sacri. Durante questa o dopo di essa, egli propone a tutti i presenti parole e argomenti che, in una pausa di silenzio, dispongano alla penitenza e al rinnovamento interiore.

RITO DELL'UNZIONE CATECUMENALE

PREGHIERA COMUNE

Dopo una pausa di silenzio, in cui tutti si dispongono alla contrizione del cuore, i catecumeni lasciano il loro posto si dispongono in un luogo opportuno, visibile dall'assemblea. Chi presiede si porta davanti a loro ed invita tutto il gruppo alla preghiera:

P. Preghiamo per N. e N. (*oppure, se i catecumeni sono numerosi: per questi ragazzi*), che si preparano ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, e per questi ragazzi, (*oppure, se i battezzati non sono numerosi, si possono chiamare per nome: per N. e N.*), che per la prima volta riceveranno, nel sacramento della Penitenza, il perdono di Dio.

Preghiamo anche per tutti noi, che attendiamo la misericordia di Cristo, perché siamo riconciliati con lui e diveniamo portatori della sua pace nel mondo.

L. Perché davanti al Signore Gesù sappiamo manifestare sentimenti di gratitudine e di fede, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché apriamo sinceramente il nostro cuore e sappiamo riconoscere le nostre infedeltà, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché con fiducia di figli confessiamo al Signore la nostra debolezza e i nostri peccati, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché manifestiamo davanti a Cristo Gesù il pentimento e il dolore di averlo offeso, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché sappiamo rinnovare i nostri propositi e impegnarci nelle opere di carità e nella preghiera, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché impariamo dal grande amore di Dio nostro Padre a vivere sempre uniti a lui e perdonare ai nostri fratelli, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

PREGHIERA DI LIBERAZIONE DAL MALE

Quindi, stendendo le mani sopra i catecumeni e sopra i battezzati, dice:

P. Padre di misericordia, che nella morte e risurrezione del tuo diletto Figlio, hai restituito all'uomo, prigioniero del peccato, la libertà dei tuoi figli, guarda con bontà questi ragazzi; poiché essi già hanno sperimentato la tentazione e hanno coscienza delle proprie colpe, esaudisci la loro speranza: purificati dai peccati e gioiosi nella tua pace, fa' che siano preservati da ogni male nel cammino della loro vita.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

RITO DELL'UNZIONE

Il presidente invita poi i fanciulli catecumeni a pregare Dio insieme a lui e dice:

P. O Padre misericordioso, guarda con amore N. e N. (*oppure, se i catecumeni sono numerosi: questi ragazzi o questi fanciulli*) che riceveranno il Battesimo.

R. Abbiamo udito le parole di Gesù e le conserviamo per sempre nel cuore.

P. Essi si impegnano seriamente a vivere come tuoi figli, ma hanno bisogno della tua forza.

R. Sì, Padre, vorremmo fare sempre la tua volontà, ma sperimentiamo ogni giorno quanto sia difficile.

P. O Padre misericordioso, liberali dallo spirito della pigrizia e del male, e fa' che sempre camminino nella tua luce.

R. Vogliamo camminare con Gesù, che ha dato la sua vita per noi: Padre, donaci il tuo aiuto.

P. Se talvolta lungo il cammino cadranno facendo ciò che a te dispiace, concedi loro il dono sicuro della tua grazia perché possano rialzarsi: allora torneranno a camminare incontro a te con Gesù Cristo, nostro Signore.

R. Donaci, o Padre, la tua grazia.

P. Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Ciascun catecumeno riceve quindi l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se sembri opportuno, su altre parti del corpo.

Subito dopo aver conferito l'unzione, il presidente senza dire nulla impone la mano sopra ciascuno di loro.

Se i catecumeni fossero numerosi, è bene accompagnare lo svolgimento del rito dell'unzione con uno o più canti, opportunamente scelti.

CONGEDO DEI CATECUMENI

Se lo si ritiene opportuno, a questo punto è possibile congedare i catecumeni per poi proseguire la celebrazione con i soli battezzati. In questo caso, il presidente congeda i catecumeni con queste parole o con altre simili:

P. Cari N. e N. (*oppure, se i catecumeni sono numerosi: cari ragazzi o cari fanciulli*), il Signore Gesù vi ha fatto conoscere, in questa celebrazione, il suo amore misericordioso. Ora andate in pace.

R. Nel nome di Cristo.

Se invece si ritiene opportuno che i catecumeni assistano alla celebrazione della Penitenza dei loro compagni di gruppo, chi presiede li rimanda ai loro posti, senza farli uscire di chiesa. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

P. Cari N. e N. (*oppure, se i catecumeni sono numerosi: cari ragazzi o cari fanciulli*), il Signore Gesù vi ha fatto conoscere in questa celebrazione il suo amore misericordioso. Ora ritornate ai vostri posti e continuate a pregare insieme a noi.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

PADRE NOSTRO

Il presidente quindi invita tutti i presenti alla recita del Padre nostro:

P. E ora, con le parole di Gesù, nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

T. Padre nostro...

Il presidente poi conclude:

P. Guarda con bontà, o Padre, i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

P. O Dio, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della tua redenzione e li manifestiamo in una vita rinnovata. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i singoli penitenti.

Ciascun ragazzo, che partecipa per la prima volta il sacramento della Penitenza, si reca da un sacerdote e vive il momento sacramentale, compiendo le azioni che gli sono state insegnate e dicendo la formula di richiesta di perdono. Poi torna al proprio posto e si unisce alla preghiera o al canto comune.

È bene che anche gli adulti presenti diano il loro esempio e si accostino al sacramento insieme ai ragazzi.

Si cerchi in tutti i modi di non prolungare eccessivamente, oltre lo stretto necessario, questo momento del rito, in modo da evitare di ingenerare noia o distrazione e di infrangere il clima di preghiera e di raccoglimento. A questo scopo, è bene prevedere qualche forma di preghiera comune o di canto per accompagnare il tempo delle confessioni individuali, coinvolgendo quanti non stanno in quel momento confessandosi.

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni, si compie la preghiera di ringraziamento: chi presiede, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie. È bene che tutti cantino un salmo o un inno o recitino una preghiera litanica a lode della potenza e della misericordia di Dio.

P.es., si può pregare con il seguente Salmo, eventualmente con un ritornello cantato:

(Dal Salmo 144)

R. Loderò per sempre il tuo nome, o Signore.

L. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome
in eterno e per sempre. **R.**

L. Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

L. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **R.**

L. Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere. **R.**

- L. Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva. **R.**
- L. Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre. **R.**

ORAZIONE DI RINGRAZIAMENTO

Dopo il canto o la preghiera di lode, il presidente così conclude:

P. O Dio, che nella grandezza della tua misericordia da peccatori ci trasformi in giusti e dalla tristezza del peccato ci fai passare alla gioia della vita nuova, sostienici con la potenza del tuo Spirito, perché accogliendo il tuo dono perseveriamo nella santità fino al giorno di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

Il presidente benedice i presenti, dicendo:

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito. Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison.

P. Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

T. Amen.

P. Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

T. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

P. Il Signore ci ha perdonato e ci ha resi forti contro il male: andiamo in pace.

T. Nel nome di Cristo.

CANTO FINALE

Scheda B
**CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA RICONCILIAZIONE
 PER GRUPPI DI SOLI BATTEZZATI**

Caratteristiche

Si tratta di un rito di celebrazione penitenziale a sfondo battesimale¹⁶: il suo obiettivo infatti è aiutare i ragazzi a prendere coscienza che dopo il Battesimo possiamo perdere o offuscare la grazia dataci in esso e che il Signore ci offre come rimedio il sacramento della Penitenza.

Allo scopo di esprimere ritualmente tutto ciò, si riprende e si adatta lo schema proposto nella scheda precedente, facendo riferimento principalmente agli elementi simbolici costituiti dalla *veste bianca* e dalla *candela*:

- la veste bianca del Battesimo viene richiamata dalla preparazione del luogo della celebrazione (ne viene esposta una, vicino al Cero pasquale acceso), nella scelta di prime letture proposte e nelle clausole della domanda di perdono comunitario;
- il segno della luce, accesa nel rito battesimale, viene invece evocato dalla disposizione del luogo (la presenza del Cero pasquale acceso), dall'acclamazione al Vangelo e dalla sua proclamazione, e dalle clausole della preghiera di richiesta di perdono. Su questo segno si impernia anche il gesto che vuole esprimere ritualmente il significato salvifico della Riconciliazione vissuta, cioè la candela spenta di ciascuno che viene riaccesa dopo il perdono ricevuto.

Quanto alla scelta delle letture, è opportuno scegliere dei testi che siano in grado di richiamare il significato degli elementi simbolici sopra indicati e, insieme, di aprire ad un esame di coscienza. A questo scopo, si possono proporre:

- come (eventuale) prima lettura, Ap 7,9-16 (i santi, vestiti di bianco): è un testo che sicuramente è già risuonato nel Tempo di Avvento ed illustra con chiarezza il significato, escatologico prima che esistenziale, della veste bianca;
- come seconda lettura (o come prima, se si omette la precedente), Col 3,1-17 (*"vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo... rivestitevi... di sentimenti di misericordia, di bontà..."*): l'immagine paolina dello svestirsi / rivestirsi illumina il valore etico della novità battesimale e, per questa ragione, offre in aggiunta numerosi spunti per un esame di coscienza;
- come lettura evangelica, Mt 5,1-2.13-16 (*"Voi siete la luce del mondo"*).

Ovviamente, non è per nulla esclusa la possibilità di un ricorso ad altri testi, specialmente in vista dell'esame di coscienza, attingendo per esempio al Lezionario del Rito della Penitenza (RP, nn. 67-167) o proponendo altri brani ancora.

Nell'operare una scelta, però, si tenga sempre presente il legame di significato che deve percepirsi tra le letture proposte e i gesti o segni rituali che accompagnano il rito, onde evitare di proporre di "insignificanti", perché del tutto privi di un contesto che li renda effettivamente "significativi". P.es.: si potrebbe pensare di sostituire al Vangelo proposto la lettura di Lc 15,11-32, come nella scheda precedente, poiché su quel testo si è lavorato e ci si è preparati; in questo caso, però, il segno della luce da riaccendere verrebbe a non avere più uno sfondo biblico capace di dargli significato (a

¹⁶ Oltre che alla scheda precedente, ci si è ispirati a quanto proposto in G. Venturi, *Iniziazione Cristiana dei ragazzi. Celebrazioni*, Queriniana (Brescia 2002²), pp. 33-37. L'agile volumetto rappresenta un tentativo abbastanza riuscito di adattare il percorso di celebrazioni previsto da GCEI al caso di gruppi di catechismo formati da soli ragazzi battezzati; è dunque una piccola miniera a cui attingere.

differenza del vestito, che invece potrebbe facilmente essere ricollegato al “vestito più bello” della parabola) e quindi sarebbe opportuno o ometterlo del tutto, oppure sostituirlo con qualcosa d’altro che possa trarre senso dalla Parola di fatto proclamata.

Schema della celebrazione

Lo schema è sostanzialmente quello di una Liturgia della Parola, a cui si aggiunge il rito sacramentale vero e proprio. Esso prevede dunque i seguenti passaggi:

- un breve rito introduttivo (monizione, canto, segno di croce, saluto e orazione);
- una Liturgia della Parola, a due o tre letture, che apre all’esame di coscienza nell’omelia;
- la preghiera dei fedeli, adattata alla circostanza nella forma di una domanda di perdono;
- la richiesta di perdono comunitaria, nella forma del *Padre nostro*;
- lo spazio per la confessione e assoluzione individuali;
- il ringraziamento comune, in forma litanica (cioè sul tipo della preghiera dei fedeli);
- un breve rito conclusivo (benedizione e canto finale).

Per quanto riguarda l’animazione del canto, si possono avanzare i seguenti suggerimenti:

- come canto introduttivo: *Strade vuote* (CF 349);
- come acclamazione al Vangelo: *Il Signore è la luce* (CP 278);
- come risposta alla richiesta di perdono: *Perdonaci, Signore, abbiamo peccato* (CP 430);
- come ritornello al ringraziamento: *Gloria a te, Signore, tu ci vuoi bene* (CP 355);
- come canto conclusivo: *Ti esalto, Dio, mio re* (CP 738).

Materiale

Il Cero pasquale (acceso), da collocare in posizione centrale o comunque preminente.

Un luogo o un contenitore, vicino al Cero, dove collocare le candele o i lumini nuovamente accesi.

Una veste bianca, posta distesa o appesa accanto al Cero.

Stoppini in numero sufficiente.

Per ciascun ragazzo: una candela (spenta) o un lumino a cera (spento).

Schema della celebrazione

INTRODUZIONE

CANTO INIZIALE

SALUTO

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

T. **Amen.**

P. Il Signore abiti nei nostri cuori.

T. **Ora e sempre.**

Chi presiede o una guida introduce brevemente il significato della celebrazione.

Poi invita tutti alla preghiera silenziosa.

ORAZIONE INIZIALE

P. Preghiamo.

(Breve pausa di preghiera silenziosa)

O Dio, Padre buono e misericordioso, che mostri il tuo amore nel perdonare e riveli la tua gioia nel santificare, concedici di riconoscerci peccatori, così da essere purificati da ogni nostra colpa e da ricevere da te una vita nuova.

Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

Tu solo, o Dio nostro, puoi perdonarci, donarci la pace e renderci simili a Gesù, tuo Figlio: liberaci da ogni peccato e purifica il nostro cuore, perché ti serviamo con sempre maggiore sincerità e amore.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ha quindi inizio la celebrazione della Parola di Dio.

Se si proclamano più letture, si interpongano fra l'una e l'altra un salmo o un canto adatto. Se invece si fa una sola lettura è bene desumerla dal Vangelo.

Se si sceglie di proporre solo due letture, si può omettere la PRIMA LETTURA e proclamare solo la SECONDA LETTURA qui proposta, mantenendo identico il Salmo responsoriale.

PRIMA LETTURA

L. *Lettura del Libro dell'Apocalisse (7,9-16)*

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello". E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen".

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal sal 26)

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

L. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore? **R.**

L. Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario. **R.**

- L. Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco. **R.**
- L. Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto. **R.**
- L. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

Oppure (dal sal 144):

- R. Buono è il Signore verso tutti.**
- L. O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **R.**
- L. Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese. **R.**
- L. Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**
- L. Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **R.**
- L. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva. **R.**

SECONDA LETTURA

- L. *Lettera di s. Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-17)*

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora

invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia.

**Voi siete la luce del mondo – dice il Signore –
risplenda la vostra luce davanti agli uomini.**

Alleluia. Alleluia.

VANGELO

P. *Lettura del Vangelo secondo Matteo (5,1-2.13-16)*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

OMELIA

Dopo le letture, il presidente tiene una breve omelia per spiegare i testi sacri. Durante questa o dopo di essa, egli propone a tutti i presenti parole e argomenti che, in una pausa di silenzio, dispongano alla penitenza e al rinnovamento interiore.

Ad esempio, se si sono adottate le letture proposte il presidente porta ad individuare quando la nostra luce si spegne o si offusca, oppure quando la nostra veste si logora o si sporca: è un modo di compiere l'esame di coscienza

PREGHIERA COMUNE PER IL PERDONO

Dopo una pausa di silenzio, in cui tutti si dispongono alla contrizione del cuore, tutti si alzano. Chi presiede invita tutto il gruppo alla preghiera.

P. Preghiamo per questi ragazzi, (oppure, se i battezzati non sono numerosi, si possono chiamare per nome: per N. e N.), che per la prima volta riceveranno, nel sacramento della Penitenza, il perdono di Dio.

Preghiamo anche per tutti, noi che attendiamo la misericordia di Cristo, perché siamo riconciliati con lui e diveniamo portatori della sua pace nel mondo.

L. Perché davanti al Signore Gesù sappiamo manifestare sentimenti di gratitudine e di fede, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché apriamo sinceramente il nostro cuore e sappiamo riconoscere le nostre infedeltà, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché con fiducia di figli confessiamo al Signore la nostra debolezza e i nostri peccati, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché manifestiamo davanti a Cristo Gesù il pentimento e il dolore di averlo offeso, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché sappiamo rinnovare i nostri propositi e impegnarci nelle opere di carità e nella preghiera, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

L. Perché impariamo dal grande amore di Dio nostro Padre a vivere sempre uniti a lui e perdonare ai nostri fratelli, preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Come alternativa alla forma precedente, si possono invitare ragazzi e adulti a formulare delle libere preghiere di richiesta di perdono, ispirate alle letture ascoltate, come negli esempi qui riportati. Se per il gruppo risultasse troppo difficile formulare preghiere in forma libera, sarà bene prepararne alcune in precedenza.

Dopo una pausa di silenzio, in cui tutti si dispongono alla contrizione del cuore, tutti si alzano. Chi presiede invita tutto il gruppo alla preghiera.

P. Carissimi, il Signore ci ama sempre e, nonostante tutto, vuole far risplendere ancora la nostra luce, rinnovando la nostra vita. Ciò può avvenire se riconosciamo i nostri peccati e gli chiediamo perdono. Facciamolo ora insieme.

T. Perdonaci, Signore, abbiamo peccato.

- La nostra luce si è spenta quando (*oppure*: La nostra veste non è più bianca perché) ci siamo dimenticati di te e del bene che ci vuoi, e non abbiamo trovato tempo per la preghiera.

T. Perdonaci, Signore, abbiamo peccato.

- La nostra luce si è spenta quando (*oppure*: La nostra veste non è più bianca perché) abbiamo rifiutato di aiutare gli altri.

T. Perdonaci, Signore, abbiamo peccato.

- La nostra luce si è spenta quando (*oppure*: La nostra veste non è più bianca perché) ...

T. Perdonaci, Signore, abbiamo peccato.

Al termine chi presiede, stendendo le mani sopra i presenti, dice:

P. Padre di misericordia, che nella morte e risurrezione del tuo diletto Figlio, hai restituito all'uomo, prigioniero del peccato, la libertà dei tuoi figli, guarda con bontà questi ragazzi. Poiché essi già hanno sperimentato la tentazione e hanno coscienza delle proprie colpe, esaudisci la loro speranza: fa' che, purificati dai peccati e gioiosi nella tua pace, siano preservati da ogni male nel cammino della loro vita.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

PADRE NOSTRO

Il presidente quindi invita tutti i presenti alla recita del Padre nostro:

P. E ora, con le parole di Gesù, nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

T. Padre nostro...

Poi conclude:

P. Guarda con bontà, o Padre, i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

P. O Dio, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della tua redenzione e li manifestiamo in una vita rinnovata. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i singoli penitenti.

Ciascun ragazzo, che partecipa per la prima volta il sacramento della Penitenza, si reca da un sacerdote e vive il momento sacramentale, compiendo le azioni che gli sono state insegnate e dicendo la formula di richiesta di perdono. Poi torna al proprio posto e si unisce alla preghiera o al canto comune.

È bene che anche gli adulti presenti diano il loro esempio e si accostino al sacramento insieme ai ragazzi.

Si cerchi in tutti i modi di non prolungare eccessivamente, oltre lo stretto necessario, questo momento del rito, in modo da evitare di ingenerare noia o distrazione e di infrangere il clima di preghiera e di raccoglimento. A questo scopo, è bene prevedere qualche forma di preghiera comune o di canto per accompagnare il tempo delle confessioni individuali, coinvolgendo quanti non stanno in quel momento confessandosi.

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni, si compie la preghiera di ringraziamento: chi presiede, attorniato dagli altri sacerdoti, invita tutti i presenti al rendimento di grazie. È bene che tutti cantino un salmo o un inno o recitino una preghiera litanica a lode della potenza e della misericordia di Dio.

Res., se non lo si è già utilizzato in precedenza, si può pregare con il Salmo 144, eventualmente con un ritornello cantato:

(Dal sal 144)

R. Loderò per sempre il tuo nome, o Signore.

L. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome
in eterno e per sempre. **R.**

L. Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

L. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **R.**

L. Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,

santo in tutte le sue opere. **R.**

- L. Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva. **R.**
- L. Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre. **R.**

Oppure:

(Dal sal 32)

R. Gloria a te, Signore, tu ci vuoi bene.

- L. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **R.**
- L. Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore. **R.**
- L. Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **R.**
- L. Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **R.**
- L. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **R.**

ORAZIONE DI RINGRAZIAMENTO

Dopo il canto o la preghiera di lode, il presidente così conclude:

P. O Dio, che nella grandezza della tua misericordia da peccatori ci trasformi in giusti e dalla tristezza del peccato ci fai passare alla gioia della vita nuova, sostienici con la potenza del tuo Spirito, perché accogliendo il tuo dono perseveriamo nella santità fino al giorno di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

Il presidente benedice i presenti, dicendo:

- P. Il Signore sia con voi.
- T. E con il tuo spirito. Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison.**
- P. Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.
- T. Amen.**
- P. Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

T. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

P. Il Signore ci ha perdonato e ci ha rinnovato: andiamo in pace.

T. Nel nome di Cristo.

CANTO FINALE